



UN ASINO PER AMICO

CAROLINA BAZZI, 29 ANNI, GESTISCE A BREGNANO
UN ALLEVAMENTO DI ASINI PER TERAPIA.
«NELL'AIUTO ALLE PERSONE CON DIFFICOLTÀ DI RELAZIONE,
SONO DECISAMENTE MEGLIO DEI CAVALLI»

di CARLA COLMEGNA
fotoservizio di Carlo Pozzoni





Tutta colpa di Silvana. Sì, è proprio tutta colpa sua. Un giorno pascolava nei prati di Bellagio e incontrò una ragazza di Cermenate. Si conobbero e decisero che sarebbero diventate amiche. Augusto lo dice sempre «L'aspetto nasconde la virtù». Ed è stato proprio così. Silvana era un'asina grossa, 1 metro e 40 centimetri al garrese, enorme, mansueta e bellissima. Simpatica al punto che Carolina Bazzi, psicoterapeuta, decise di comprarsela e di fare della relazione con gli asini parte del suo lavoro. Carolina Bazzi ha 29 anni e da quattro gestisce La Silviennne, un allevamento di asini in via Grandi 72 a Bregnano. Li alleva, ma non per servirli con la polenta in brasato, piuttosto per aiutare le persone che hanno qualche difficoltà con lo sviluppo del linguaggio e che nell'asino trovano un mediatore speciale, tra se stessi e il mondo. La storia di questo centro è cominciata davvero dall'empatia che si è sviluppata tra una donna e un animale. Un po' ricorda il Piccolo Principe, ma solo come idea di scambio tra uomo e animale, perché poi a La Silviennne si lavora con i bambini, gli adolescenti e gli adulti per cercare di offrire loro un traghetto che li porti al di là delle loro difficoltà. E il viaggio si compie a dorso di asino.

«Sono sempre stata affascinata dalla natura, dal mondo animale e dall'etologia, cioè dal comportamento che gli animali hanno quando sono nel loro ambiente - dice Carolina Bazzi - Ma il mio interesse per gli asini e poi per la onoterapia (terapia che prevede proprio l'utilizzo di questi animali) è nato a Bellagio

«Sono sempre stata affascinata dalla natura e dagli animali. Gli asini oltre che per terapia, sono ottimi per compagnia»

dove i miei genitori hanno una casa. A me piace molto quel posto e mi ci ero trasferita per qualche anno, vivendoci avevo la possibilità di fare spesso meravigliose passeggiate durante le quali ho incontrato un'asina, Silvana, che mi ha conquistata. Ho subito detto ai miei che volevo comprarla. Mi hanno preso per matta: un'asina? Sì, volevo proprio avere Silvana, che allora era incinta. L'ho comprata e adesso lavoro con gli asini». Il centro La Silviennne non ha perso il contatto con le radici, Bellagio, perché a Bellagio c'è una dependance del centro di Bregnano dove Augusto Gilardoni, il collega di Carolina, alleva dai 20 ai 25 asini.

«Ma non sono asini allevati per carne - ci tiene molto a specificare questo dettaglio Carolina - vengono allevati per l'onoterapia e per diventare asini da compagnia. Anche ad Augusto sta molto a cuore chiarire questo aspetto. È lui che alleva gli asini a Bellagio e abbiamo scelto di farli crescere lì perché siano meno stressati e non vivano nei box. A Bellagio i nostri asini hanno molto spazio, vivono nei pascoli e crescono sani e felici, desiderosi di comunicare, così possono poi essere più rilassati quando lavorano con i nostri utenti. Qui a Bregnano invece ce ne sono tre pronti per la terapia: Cipressa, Principessa e Teo». Ognuno di questi asini ha una caratteristica particolare che si accorda con la persona che deve incontrare e la terapia di cui dev'essere strumento.

«Teo è un maschio castrato ed è in assoluto quello più adatto alla terapia, non avendo stimoli ormonali è infatti il più tran->>

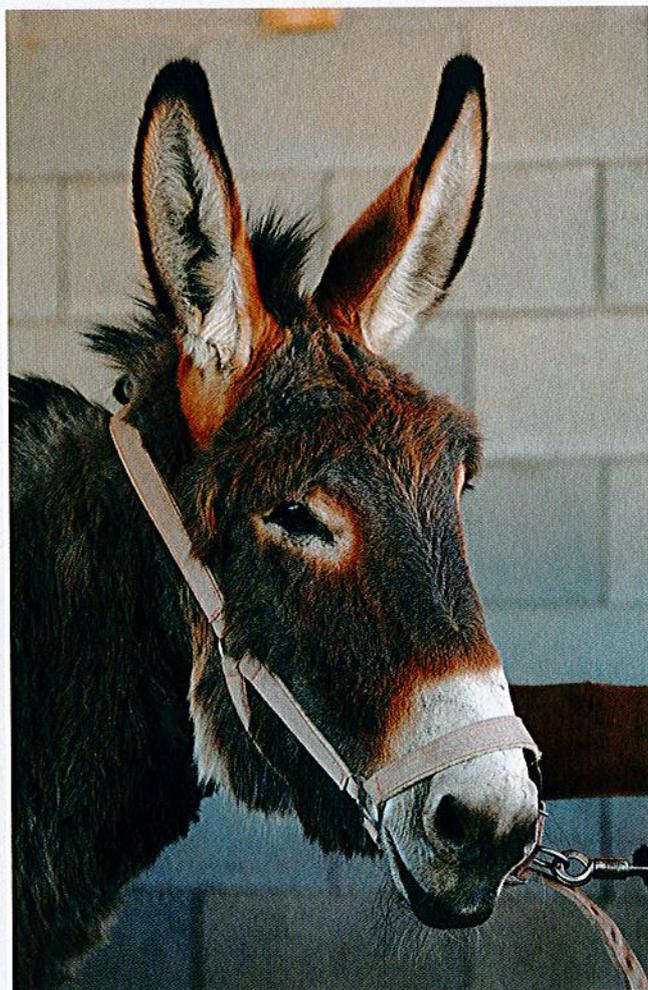


quillo. Cipressa, che sono volata a scegliere in Sicilia nell'allevamento più importante d'Italia di asini ragusani (quelli che venivano usati per ottenere i muli della prima guerra mondiale capaci di grandi sforzi), e Principessa sono bravissime con gli utenti, a patto che non vedano in giro qualche stallone, altrimenti si agitano e diventano problematiche».

Per Carolina Bazzi l'asino è dunque sempre visto come una risorsa che aiuta, a suo parere anche più del cavallo.

«L'asino è un animale molto empatico, ti viene a salutare, cerca il contatto umano e le coccole, vuole relazionarsi con te e per il paziente questo è importantissimo, come il fatto di avere davanti un animale che, rispetto al cavallo, è meno impetuoso. Il cavallo se si spaventa scatta, l'asino ha reazioni più lente. Semplificando molto, sarebbe come dire che l'asino ha l'intelligenza del cane e in più può essere cavalcato, anche se per avere un asino pronto alla terapia ci vogliono dai tre ai quattro anni. I miei tre asini sono di tre taglie, piccolo, medio e grande, per adeguarsi ai bambini nella fase iniziale di conoscenza dell'asino, agli adolescenti e agli adulti».

Ogni asino ha la sua persona da aiutare. ■



AL CENTRO «LA SILVIENNE», DOVE SI PRATICA LA ONOTERAPIA

(C.Col.) La curiosità, quando si sente parlare di onoterapia, è quella di sapere cosa significa aiutare gli altri con gli asini, cosa si fa insieme a loro?

«La onoterapia, così si chiama quella con gli asini, ha come vantaggio quello di permettere a persone che spesso hanno contatti frequenti con strutture mediche e ospedaliere di essere in un ambiente naturale, de-medicalizzato - spiega Carolina Bazzi -. Io lavoro sempre con le famiglie nel loro complesso e in stretto contatto con chi mi invia il paziente, con cui c'è un primo momento di conoscenza».

Poi c'è la visita alla struttura insieme al paziente, la preparazione del progetto, che può modificarsi in relazione alla risposta della persona che fa terapia, e poi la terapia, che in genere è di un incontro a settimana. Per le famiglie è straordinario vedere che il proprio figlio con l'asino riesce a fare cose normali come montare sull'asino, prendersene cura, si punta sulla risorsa dell'utente, non sulla sua difficoltà».

Però, non basta mettere una persona sull'asino, ma bisogna aiutarla a creare un contatto e uno scambio reciproco con l'animale».

«Il mio lavoro si svolge in collaborazione con comunità psichiatriche, famiglie, e spero di poter lavorare presto anche con gli ospedali. Ora sto preparando uno spazio a La Silviennne per poter fare anche terapia familiare». Il lavoro è complesso e non è esclusivamente centrato sull'onoterapia. Camilla Bazzi è infatti psicoterapeuta e il suo lavoro si articola tra onoterapia e psicoterapia: «Dopo la laurea in psicologia ho seguito un corso in Abruzzo sull'onoterapia, uno a Milano sull'ippoterapia e sto terminando un corso post laurea di psicoterapia mirata alla presa in carico non solo del bambino che ne ha necessità, ma di tutta la famiglia, che spesso si trova disorientata di fronte al problema che deve affrontare».

La mia attività di psicoterapia è anche legata all'ospedale Sant'Anna, alla comunità terapeutica Rosa dei venti di Cassinate e ad attività che svolgo personalmente».

Il ritorno alla natura a La Silviennne, come in molti altri centri che aiutano chi ha problemi usando gli animali, è una medicina. A Bregnano infatti la terapia viene coadiuvata dalla presenza di cani «e di un cavallo - conclude Carolina Bazzi - che però utilizzo solo io».